

MANUALI DI SOPRAVVIVENZA

Il bello scrivere? Imparalo da Borg

Precisi come il grande tennista. Chiari secondo lo stile, si fa per dire, di Silvio "Soprano" Dante. E imbevuti del vecchio Catone. L'autore di "Come non scrivere" ci svela le sue leggi. Per riuscire, invece, a farlo al meglio

Testo di Claudio Giunta, disegni di Marta Signori

Rattristato (un po', non troppo: c'è ben altro di cui rattristarsi) dalla scrittura tremenda di molti miei studenti (e di impiegati ministeriali, professori, giornalisti, eccetera), ho raccolto in un libro qualche osservazione di buon senso sullo scrivere e soprattutto molti esempi: esempi buoni da seguire, se ci si riesce, ed esempi cattivi di cui sorridere, e da non imitare mai. Il libro s'intitola *Come non scrivere* e, come dice questo titolo rinunciatario, non pretende di svelare le regole della bella scrittura, anche perché regole vere e proprie non ce ne sono. All'inizio, però, enuncio tre leggi che chiedo al mio lettore di rispettare scrupolosamente. Ogni legge ha un nome.

Legge di Borg. Una volta il giornalista Roberto Gervaso fece questa domanda al grande tennista Björn Borg: "La impegna di più un set con Lendl o un set con McEnroe?". Rispose Borg: "Mi impegna tutto, anche un set con mio nonno". La prima cosa da tenere a mente, quando si scrive, è che bisogna impegnarsi. Ed è una buona norma anche quando si scrive un'e-mail, o la lista della spesa. Se ci si impegna in queste cose semplici, cioè se si è accurati, scrupolosi, precisi, si sarà accurati, scrupolosi e precisi anche nelle cose più complesse e importanti.

Legge di Silvio Dante. In una delle tante scene memorabili dei *Soprano* (cercate "Gerry whacked" in *YouTube*), il mafioso Silvio Dante è al ristorante col mafioso Gerry Torciano, che di lì a poco verrà ammazzato. Gerry vuole dire qualcosa a Silvio, ma lo fa con circospezione, dice e non dice, perché non sa bene come reagirà Silvio. A un certo punto Silvio, esasperato, lo ferma: «*Wanna say something? And say it then, Walt fucking Whitman, over here!*». *Walt fucking Whitman, over here!* Silvio Dante ha ragione: i poeti come Walt Whitman possono parlare in maniera complicata, oscura (anche se Whitman in realtà non è per niente oscuro: ma lo è per Silvio, che evidentemente non frequenta molto la poesia); chi parla o scrive per farsi capire deve parlare e scrivere chiaro. Voi, a meno che non scriviate poesie, scrivete per farvi capire, dunque la seconda cosa da tenere a mente è: scrivete chiaro.

Legge di Catone. La terza cosa da tenere a mente, quando si scrive, è condensata in una famosa massima latina attribuita al retore Catone: *Rem tene, ver-*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ba sequentur, cioè “Se conosci la cosa di cui vuoi scrivere, le parole verranno da sole”. Vuol dire che difficilmente si riesce a scrivere di qualcosa che non si conosce: o meglio, se si scrive di qualcosa che non si conosce si finirà inevitabilmente per fare finta di sapere, per volerla dare a bere al lettore, e questa necessaria finzione ci renderà confusi e fumosi. E vuol dire che, se conosciamo bene un argomento, troveremo anche le parole per spiegarlo.

Molte persone, che magari non hanno mai letto un libro, diventano straordinariamente feconde quando si tratta di raccontare una partita di calcio o di parlare di una canzone o di un film che amano: perché parlano di qualcosa che sta loro a cuore e che conoscono bene (per questo, a scuola, una cosa saggia da fare almeno ogni tanto è chiedere allo studente che proprio non riesce a mettere insieme due righe sui *Sepolcri* di Foscolo di scriverne una decina su qualche sua passione, che sia il calcio o il rap o il motociclismo: è probabile che se la caverà bene). Dunque non c'è proprio alternativa: per scrivere bene della poesia di Petrarca, o del cinema di Kubrick, o della storia del Novecento bisogna conoscere bene Petrarca, Kubrick e la storia del Novecento. La terza cosa da tenere a mente è perciò: per scrivere bene di una cosa, bisogna averla studiata seriamente.

È sufficiente conoscere e rispettare queste tre leggi per riuscire a scrivere bene? Ovviamente no. Ma valgono, diciamo, come idee regolative. Ogni volta che scriviamo senza esserci documentati a dovere dobbiamo vedere davanti a noi la faccia di Catone che ci guarda con disprezzo.

Ogni volta che tiriamo via una pagina perché non abbiamo voglia di perderci troppo tempo dobbiamo ricordarci della sublime dedizione di Borg.

E ogni volta che usiamo dieci frasi complicate là dove ne basterebbero due semplici dobbiamo pensare alla reazione, probabilmente violenta, di Silvio Dante. Il resto è esercizio. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci consigli da ricordare



1. Breve è bello

La vita è breve, le giornate sono piene d'impegni, nessuno vuole passare le ore a leggervi, se non siete Proust: siate concisi



2. Scrivilo facile

Chi scrive difficile in genere è un incapace che cerca di nascondere la sua incapacità: scrivete chiaro



3. Poche citazioni...

Non inzeppate gli scritti con dotte citazioni, se non sono necessarie (e spesso non lo sono): più che colti, sembrerete insicuri



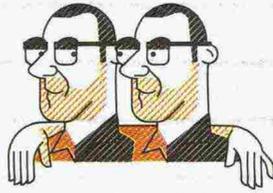
4. ...e poche virgolette

Evitate di mettere virgolette dappertutto e di dire "tra virgolette". Se possibile, evitate anche il gesto con le dita...



5. Esclamativi a chi?

Valanghe di puntini sospensivi e punti esclamativi vanno bene in un sms agli amici o ai fidanzati, in ogni altra occasione no



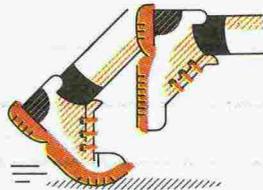
6. Ripetizioni, si può

Se in una riga avete scritto il nome "Sarrì", non c'è bisogno che alla riga successiva scriviate "l'allenatore partenopeo"



7. Chiamalo col suo nome

Non usate perifrasi assurde. Non "proiettiamo delle immagini fotografiche" ma "proiettiamo delle fotografie"



8. Meglio attivi

Usate i verbi alla forma attiva: piuttosto che "Fabio volo è uno scrittore da me amato", meglio "amo molto Volo come scrittore"



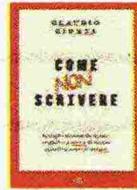
9. Rileggete (dopo)

Dopo aver finito, lasciate riposare il testo. Rileggetelo dopo qualche ora e togliete aggettivi e avverbi superflui: ce ne saranno di sicuro



10. Elementare, Orwell

"Piuttosto che scrivere qualcosa di barbaro, violate tutte le regole precedenti". È la regola di George Orwell



Il libro e l'autore

Claudio Giunta (Torino, 1971) insegna Letteratura italiana all'Università

di Trento ed è specializzato in letteratura medievale. Ha scritto numerosi saggi e un romanzo noir *Mar Bianco* (Mondadori 2015). Il suo ultimo libro *Come non scrivere* (236 pagine, 16 euro) sarà in libreria per Utet da martedì 30 gennaio

